



N.4 aprile 2026

Decreto-legge Sicurezza diventa legge

di **Giovanni Simioni**

Torniamo al decreto-legge 159/25, sul quale è già stato scritto un contributo nel nr. 2 della nostra newsletter al quale si rinvia; il presente articolo espone le principali novità introdotte dal "Decreto Sicurezza" (D.L. n. 159/2025), convertito in legge con modifiche il 29 dicembre 2025 (legge n. 198/2025): di seguito un riepilogo dal taglio operativo delle principali disposizioni, con indicato il numero di articolo definitivo dopo la legge di conversione.

1. Premialità alle imprese virtuose (art. 1)

→ L'Inail rivedrà le aliquote di oscillazione "in bonus" per incentivare la riduzione degli infortuni.

→ Esclusione dal beneficio per aziende con condanne definitive per violazioni gravi in materia di sicurezza sul lavoro negli ultimi due anni.

2. Rete del lavoro agricolo di qualità (Rlaq) (art. 2)

→ Rafforzati i requisiti di accesso e permanenza nella Rlaq.

→ Introduzione di cause osservative quali contravvenzioni e sanzioni amministrative, anche non definitive, per violazioni prevenzionistiche.

→ Meccanismo premiale per le imprese agricole iscritte alla Rlaq che migliorano le condizioni di salute e sicurezza.

3. Vigilanza su appalti e subappalti (art. 3)

→ Priorità ai controlli sui datori di lavoro che operano in regime di subappalto.

→ Introduzione del "badge di cantiere" con codice univoco anticontraffazione per i lavoratori nei cantieri edili (non ancora operativo, necessita di provvedimento attuativo).

4. Patente a crediti (art. 3)

→ Sanzioni più severe per chi opera senza patente o con crediti insufficienti.

→ Decurtazione immediata dei crediti per lavoro sommerso.

→ Sospensione cautelare della patente in caso di infortuni gravi.

5. Valorizzazione dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLs) (art. 5)

→ Finanziamenti di interventi mirati per la promozione della cultura della sicurezza sul lavoro (35 milioni di euro annui a carico dell'INAIL per campagne formative ed informative dedicate, anche, al sistema scolastico).

→ Rafforzamento del ruolo degli RLs aziendali e territoriali (una quota dei 35 milioni suddetti sarà destinato proprio a percorsi formativi per RLS/RLST).

6. DPI e protezione contro le cadute dall'alto (art. 5)

→ Obbligo di manutenzione esteso agli indumenti da lavoro identificati come DPI nel documento di valutazione dei rischi.

→ Nuove norme per scale verticali permanenti e sistemi di protezione contro le cadute dall'alto.

→ Sostegno alle micro, piccole e medie imprese per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale innovativi.

7. Formazione e sorveglianza sanitaria (art. 1bis e art. 17)

→ Deroga temporale per la formazione nei settori a basso rischio (nei pubblici esercizi e nelle attività turistico ricettive) per le quali è previsto che la formazione dei lavoratori avvenga entro 30 giorni dall'inizio del rapporto di lavoro.

→ Obbligo di aggiornamento per RLs anche in imprese con meno di 15 lavoratori.

→ Sorveglianza sanitaria: controlli di sorveglianza sanitaria computati nell'orario di lavoro.

→ Nuove disposizioni per far sì che i medici competenti promuovano i percorsi di prevenzione oncologica.

→ Nuova visita per fondato sospetto di uso di alcol o sostanze stupefacenti (necessario un accordo Conferenza Stato Regioni da adottare entro il 31 dicembre 2026).

8. Prevenzione di condotte violente o moleste (art. 5)

→ Obbligo di valutare e prevenire il rischio di condotte violente o moleste nei luoghi di lavoro e di inserire la già menzionata valutazione nel documento di valutazione dei rischi.



Altre disposizioni

- Estensione della copertura Inail agli infortuni in itinere nei percorsi scuola-lavoro (art. 7)
- Introduzione di linee guida per il tracciamento dei "near miss" (mancati infortuni) (art. 15)

In conclusione, il Decreto Sicurezza rappresenta un passo avanti nel sistema di prevenzione; tuttavia, molte misure necessitano ancora di decreti attuativi per essere pienamente operative. Restano alcune criticità interpretative e operative, ma il provvedimento segna una direzione chiara verso una maggiore tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

Le disposizioni del Decreto Sicurezza immediatamente applicabili, ossia che non richiedono ulteriori

interventi normativi di attuazione, sono le seguenti:

- Raddoppio della soglia minima della sanzione per chi opera senza patente a crediti: da €6.000 a €12.000.
- Decurtazione immediata dei crediti alla notifica del verbale per lavoro sommerso.
- Modifica al contenuto obbligatorio della notifica preliminare di cantiere.
- Obbligo di computare i controlli sanitari nell'orario di lavoro.
- Nuova disciplina delle scale verticali permanenti già installate: efficace dal 1° febbraio 2026.

Queste misure sono già operative e possono essere oggetto di controllo degli organi di vigilanza.

Voce all'Inca

Appello agli Rls e Rlst: riprendiamoci la tutela degli infortuni!

di **Mara Carlin**

Responsabile Danni da Lavoro INCA CGIL Veneto

50.380 infortuni in occasione di lavoro denunciati all'Inail, In Veneto, nell'anno 2025, al netto degli eventi occorsi agli studenti; 11.390 infortuni in itinere denunciati, sempre nell'anno 2025, nella nostra regione, al netto degli analoghi sinistri occorsi agli studenti: le statistiche, pur ancora provvisorie, pubblicate dall'Inail, ci parlano quindi di un numero complessivo di infortuni, tra occasione di lavoro ed itinere, pari a 61.770 casi nell'anno 2025, nella sola nostra regione.

Premesso che si tratta di un dato ad oggi non ancora consolidato, è evidente che siamo innanzi a numeri spaventosamente elevati ed inaccettabili, che rispetto all'anno 2024 sono incrementati ancora di una percentuale pari al 1,43.

Parimenti inaccettabile è però anche un altro dato, che parla ugualmente chiaro: di questi 61.770 infortuni complessivi, il patronato Inca, a livello regionale, nel corso del 2025, ne tutela solamente 882, poco più dell'1,4%.

Credo che questo numero debba farci fare una riflessione profonda, e al contempo farci muovere da subito in un'unica direzione, partendo, all'interno di

ogni Camera del lavoro, dalla consapevolezza che tutti quei lavoratori e lavoratrici, ma anche le famiglie degli stessi, cui non offriamo una tutela, cui non diamo delle risposte, di cui non ci facciamo carico con la nostra competenza e professionalità, li stiamo letteralmente lasciando soli, in un "mercato" in cui non operano solo altri patronati, molti dei quali carenti di una struttura e di una consulenza specialistica adeguate, ma anche moltissime agenzie di sinistri, che agiscono quali veri e propri avvoltoi, senza garantire una tutela vera, giusta, e soprattutto integrale.

Il patronato Inca, nel momento in cui prende in carico un lavoratore che abbia subito un infortunio sul lavoro, sia esso in occasione di lavoro, ovvero in itinere, attiva da subito la tutela nei confronti dell'Inail, assicurandosi anzitutto che l'evento venga davvero riconosciuto e trattato come infortunio -il che non è assolutamente scontato-, verifica quindi la correttezza e coerenza delle prestazioni erogate dallo stesso (dalla corretta corresponsione dell'indennità di temporanea per l'intera durata della convalescenza, sino a guarigione clinica, al corretto riconoscimento degli eventuali postumi e del relativo loro indennizzo, sino all'erogazione di tutte quelle prestazioni sanitarie, protesiche e riabilitative, di cui si deve far carico l'istituto); segue quindi il lavoratore infortunato in tutte le fasi necessarie, da quella amministrativa, a quella di ricorso, mettendo a disposizione la consulenza specialistica dei propri medici legali convenzionati, sino



Informa RLS - RLST

Newsletter per Rappresentanti dei Lavoratori
per la Sicurezza nel Lavoro della CGIL del Veneto



alla fase del contenzioso giudiziale, con l'assistenza di Avvocati parimenti convenzionati.

Laddove ne ricorrano i presupposti, inoltre, con la consulenza dei propri professionisti il patronato attiva quella tutela che, sola, può dirsi davvero integrale della salute del lavoratore: parliamo della tutela risarcitoria in termini di danno differenziale.

La tutela indennitaria garantita dall'Inail, infatti, per quanto fondamentale ed irrinunciabile, è pur sempre riconducibile ad un sistema di protezione del lavoratore di tipo "universalistico", e quindi, proprio per questa sua caratteristica, inevitabilmente parziale: non può infatti garantire alcun efficace ristoro all'assicurato, il cui infortunio sia, come purtroppo spesso accade, non già una mera fatalità, quanto piuttosto l'esito di una condotta palesemente colpevole del datore di lavoro, in termini di violazione

delle norme di legge sulla sicurezza e protezione della salute dei lavoratori.

Né va dimenticato che il lavoratore che riporti dei postumi più o meno gravi, a seguito dell'infortunio subito, viene seguito e monitorato dal patronato, per l'intero periodo successivo all'evento, entro il quale, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, può essere fatto valere l'eventuale aggravamento di quegli stessi postumi, attraverso l'attivazione delle dovute azioni di tutela nei confronti dell'Inail.

Perciò, a nome di tutti gli operatori e operatrici del patronato Inca a livello Veneto, non posso che rivolgere nuovamente, a noi tutti, un appello, affinché quei 169 infortuni che quotidianamente occorrono a lavoratori e lavoratrici nella nostra regione, non rimangano senza voce, e quindi senza la giusta e piena tutela che meritano.

Dai Territori

Intervento assemblea nazionale CGIL RLS e RLST, Roma, 12 marzo 2026

di **Jorge Daniel Busquet**

RLST CGIL Verona

Verona è una terra che non si ferma mai. Dalle colline della Valpolicella alle officine della ZAI, passando per i laboratori storici della Bassa, il nostro motore è l'artigianato. Siamo gente che sa far parlare le mani, che si alza presto e che ha costruito il benessere di questa provincia un pezzo alla volta. Eppure, in questo meccanismo perfetto, c'è un ingranaggio fondamentale che molti sembrano aver smarrito o, peggio, non hanno mai conosciuto: la figura dell'**RLST** (Rappresentante Territoriale dei Lavoratori per la Sicurezza).

Nonostante il **Decreto Legislativo n. 81 del 2008** ne parli chiaramente da quasi vent'anni a Verona l'RLST è ancora un "oggetto misterioso". Ma chi è questa figura? In parole semplici è un professionista messo a disposizione delle piccole imprese per garantire che la sicurezza non sia solo un mucchio di carte polverose, ma una realtà viva in ogni bottega.

Il problema è che oggi viviamo un paradosso: abbiamo gli strumenti per proteggerci, ma non sappiamo di averli. E questo silenzio è un rischio che non possiamo più permetterci.

Il primo grande ostacolo è la **mancanza di conoscenza da parte dei datori di lavoro**. Molti titolari di piccole aziende artigiane vedono ancora la sicurezza come un "nemico", una tassa in più o un controllo fastidioso. Temono che l'RLST sia una sorta di ispettore pronto a fare multe. Niente di più sbagliato. L'RLST è un alleato, un consulente gratuito che aiuta l'imprenditore a dormire sonni tranquilli, sapendo che i suoi ragazzi sono protetti.

Purtroppo, anche i **consulenti del lavoro** spesso non aiutano a gettare ponti. Schiacciati dalla burocrazia, molti professionisti si limitano a far firmare documenti, dimenticando di spiegare alle aziende che l'RLST è un diritto già pagato attraverso i contributi agli enti bilaterali. Non è un costo aggiuntivo: è un servizio che aspetta solo di essere usato.

Dall'altra parte della barricata ci sono i **lavoratori**. Molti operai ed artigiani a Verona ignorano completamente di avere un rappresentante territoriale a cui rivolgersi per chiedere consigli o segnalare pericoli. La sicurezza non deve essere subita, deve essere



Informa RLS - RLST

Newsletter per Rappresentanti dei Lavoratori
per la Sicurezza nel Lavoro della CGIL del Veneto



partecipata. Sapere che esiste una persona esperta che può ascoltare i tuoi dubbi senza dover temere per il tuo posto di lavoro è un diritto fondamentale. Perchè la tua salute non è in vendita e tornare a casa sano e salvo è l'unica vera vittoria di fine giornata.

Ma di chi è la colpa di questa nebbia informativa? Non possiamo nasconderci dietro un dito: c'è stata una **scarsa comunicazione da parte degli organi e degli enti bilaterali**. Questi enti, che dovrebbero essere il cuore pulsante del supporto alle imprese, troppo spesso restano chiusi nei loro uffici, parlando un linguaggio difficile e lontano dalla realtà della strada.

È ora che gli enti facciano sentire la loro voce, che vadano nei territori e spieghino chiaramente alle aziende che l'RLST è lì per aiutarle a crescere e non per ostacolarle. Comunicare meglio significa salvare vite.

Intervento assemblea nazionale CGIL RLS e RLST, Roma, 12 marzo 2026

di **Andrea Mulato**

Operatore del reparto brewing e RLS di Peroni Padova

La mia esperienza come RLS è senz'altro limitata rispetto a molti di voi, avendo ricevuto la nomina solo circa un anno fa. Tuttavia, da quanto ho visto e sentito confrontandomi con altri RLS, posso ritenermi fortunato rispetto alle relazioni con il team sicurezza della sede in cui lavoro. Ho trovato persone aperte al dialogo e ben consapevoli di quanto delicata sia la materia. Negli ultimi anni – su stessa ammissione del nostro RSPP – c'è stato un deciso cambio di passo, e stiamo arrivando a un punto in cui ci si può permettere di parlare non solo di sicurezza in senso stretto, ma anche di benessere del lavoratore. Un benessere che, soprattutto in tempi come questi, non passa sempre dallo stipendio ma anche dalla qualità delle condizioni di lavoro. Credo comunque che sia già una grande conquista. In un Paese ancora segnato dalle morti bianche, riuscire ad aprire un confronto sul benessere del lavoratore è un passo importante. Proprio per questo la mia intenzione, nei prossimi mesi, è spostare l'attenzione non soltanto sul

Verona ha l'occasione di diventare un modello. Immaginate un'azienda dove il datore di lavoro, il consulente e l'RLST lavorano insieme per eliminare i pericoli. Un luogo dove il lavoratore si sente sicuro e valorizzato. Questo non è un sogno, è quello che la legge prevede e che il buon senso suggerisce.

La sicurezza non è "mettersi in regola per non prendere multe". La sicurezza è **rispetto per la vita**. È il modo più intelligente di lavorare. Quando un artigiano cade da un'impalcatura o si ferisce ad un macchinario, non perde solo lui: perde la sua famiglia, perde l'azienda e perde tutta la comunità veronese.

Usciamo dall'ombra. Chiedete chi è il vostro RLST, pretendete informazione, pretendete sicurezza. Usiamo le mani per costruire il futuro, ma usiamo la testa per proteggere il presente. La nostra sicurezza è la nostra forza.

benessere psicofisico del lavoratore – tema delicato che va affrontato con strumenti adeguati e declinato in modo diverso per ogni realtà produttiva – ma anche su una questione che considero fondamentale per gli anni a venire: il lavoro notturno. Quanti qui lavorano o hanno lavorato su turni? Chi fa questi turni lo sa bene: si tratta di una condizione estremamente impattante. Non solo sulla salute, ma anche su aspetti meno visibili e altrettanto decisivi come la vita sociale, le relazioni familiari, il tempo libero, gli hobby. Mi rendo perfettamente conto di quanto sia dura. Proprio per questo credo che sia necessario iniziare a parlarne in modo serio e strutturato: che sia attraverso una diversa modulazione dei turni, una revisione delle ore di lavoro, o strumenti che le aziende possano mettere a disposizione dei lavoratori. Proviamo a mettere qualche dato sul tavolo, e a dare un nome al rischio a cui siamo esposti. Tra gli effetti a breve termine del lavoro notturno troviamo la cosiddetta sindrome da jet lag sociale, disturbi del sonno, disturbi digestivi, disturbi psiconevrotici, alterazioni mestruali, oltre a un aumento del rischio infortunistico e tossicologico. Ma gli effetti non si fermano qui. Nel medio e lungo termine possono comparire patologie gastrointestinali, neuropsichiche come insonnia cronica, affaticamento persistente e sindromi



Informa RLS - RLST

Newsletter per Rappresentanti dei Lavoratori
per la Sicurezza nel Lavoro della CGIL del Veneto



ansioso-depressive. A queste si aggiungono un aumento del rischio di malattie cardiovascolari e, secondo diversi studi,

anche di alcune patologie tumorali. Allora la domanda diventa: per chi, come me, arriva a fare anche cinque – quando non addirittura sei – notti consecutive, quali possono essere le strade per migliorare questa situazione? Possibili soluzioni? Diversa organizzazione dei turni, riduzione dell'orario di lavoro notturno da 8 a 6 ore, monitoraggio sanitario specifico, e da una maggiore attenzione da parte delle aziende verso gli effetti reali di questo tipo di lavoro. In alcuni Paesi si comincia già a parlare di turni notturni di sei ore. In altri Paesi, ma anche in altri contesti lavorativi

in Italia, la rotazione della notte è molto più breve, e non fossilizzata nello schema settimanale che conosciamo. Perché quando parliamo di sicurezza dobbiamo iniziare a parlare non soltanto del macchinario pericoloso o dell'infortunio immediato, ma anche di tutti quei rischi più silenziosi che ogni tipologia di lavoro porta con sé. Il lavoro notturno è uno di questi. E non può continuare a essere liquidato come una condizione immutabile, intrinseca ad alcune tipologie di lavoro, trattata come un monumento intoccabile, da accettare passivamente senza fiatare. Perché se vogliamo parlare davvero di sicurezza e di benessere del lavoratore, allora anche questo tema deve entrare con forza nel dibattito.

Intervento assemblea nazionale CGIL RLS e RLST, Roma, 12 marzo 2026

di **Mattia Felletti**

RLS Coop Alleanza, FILCAMS Vicenza

Sono un lavoratore di Coop Alleanza da più di vent'anni ed ho assistito a tutti i cambiamenti che si sono susseguiti, qui come in altre realtà, in questi anni. Cambiamenti che hanno ovviamente coinvolto anche la sfera della salute e della sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori.

Oggi, per parlare di salute e sicurezza nella GDO si può far riferimento ad alcuni fattori: l'inadeguatezza (o in certi casi assenza totale) di formazione sul campo del personale, il folle aumento della flessibilità, dei ritmi e dei carichi di lavoro e la spaventosa carenza di empatia nei dirigenti aziendali e di punto vendita. La movimentazione dei carichi e la ripetitività di alcuni movimenti sono sempre esistiti in tale settore, ma i cambiamenti degli ultimi anni, tra cui vale la pena sottolineare i costanti tagli degli organici, hanno portato al peggioramento delle condizioni di lavoro, che sono sempre più causa di infortuni, malattie professionali e, non ultime, l'insorgere di sindromi da stress lavoro-correlato.

Le grandi aziende del settore si mostrano zelanti nel seguire scrupolosamente le disposizioni in materia di

salute e sicurezza, ma la realtà che tocchiamo con mano ogni giorno è un'altra. La realtà è che ora, in reparti dove lavoravano 8 persone, attualmente ne vengono impiegate 4, quando va bene, con tutto ciò che ne consegue. I ritmi sono serrati e sapete meglio di me quanto la fretta possa essere nemica della sicurezza. La realtà è che i giovani che entrano nei punti vendita vengono "addestrati" all'utilizzo di macchinari pericolosi come la segaossa ONLINE. È inconcepibile avere macellai formati tramite la visione di filmati su YouTube, perché ben venga l'innovazione tecnologica, ma qui siamo ai livelli di un romanzo distopico. La realtà è che abbiamo aziende che, nel 2026, non permettono ai dipendenti di acquistare ed utilizzare le scarpe antinfortunistiche più adatte a loro, ma impongono quelle scelte dall'impresa, spesso di qualità imbarazzante, anche al personale con problematiche mediche certificate.

Questo non è occuparsi di salute del personale, ma significa pensare solamente al taglio dei costi e al profitto. A me però hanno insegnato che la sicurezza non deve essere considerato un costo, ma un investimento. Tali e tante altre sono le difficoltà e le scelte dissennate partorite dalle menti che dirigono le aziende della GDO. Aziende che troppo spesso vedono gli RLS come rompiscatole e non come risorse preziose con le quali collaborare per migliorare l'ambiente di lavoro, ma il nostro ruolo va riconosciuto e rispettato ed è quello che stiamo cercando di far capire loro, non con poche



difficoltà, anche sul territorio da cui provengo. Il nostro lavoro fortunatamente è riconosciuto da lavoratrici e lavoratori e siamo riusciti, durante le ultime votazioni, ad ottenere il massimo risultato, con l'elezione di quattro RLS Filcams che rappresentano tutti gli addetti della provincia. Un risultato importantissimo su una provincia come Vicenza, raggiunto grazie al lavoro svolto dalla Filcams provinciale e dagli RSA nei punti vendita. La nostra attività nei luoghi di lavoro, e non

solo, è fondamentale e ciò che vogliamo far capire alle imprese e a chi ci governa è che hanno il dovere di mettere al primo posto la salute e la sicurezza delle persone nei luoghi di lavoro ed il valore assoluto delle nostre vite, non abbiamo bisogno di assuefarci all'indifferenza alla vita. Abbiamo il diritto di tornare a casa nelle stesse condizioni in cui siamo arrivati. Di lavoro non ci si può ammalare e non si deve morire più.

Ambiente e Salute Appello al presidente della repubblica contro il "Decreto FINCANTIERI"

di **Giampaolo Zanni**

Coordinatore politiche Salute e Sicurezza sul Lavoro
CGIL del Veneto

Ritorniamo nuovamente sul **tema amianto** per dare spazio al comunicato stampa attraverso il quale le **associazioni dei familiari e vittime dell'amianto** Afeva Casale Monferrato (Piemonte), Afeva Emilia-Romagna, Fondazione vittime dell'amianto "Bepi Ferro" (Veneto) e Associazione Ubaldo Spanghero (Friuli) hanno reso pubblico l'appello inviato il 28 marzo scorso al **Presidente della Repubblica** per chiedere un intervento **contro il cosiddetto "Decreto Fincantieri"**, che il Governo ha poi convertito in legge il 15 aprile scorso.

Ecco di seguito ampi stralci del comunicato stampa delle associazioni citate.

Con il Decreto-legge n. 19 del febbraio 2026 "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del PNRR" il Governo ha disposto il via libera all'Inail per l'erogazione degli indennizzi previsti dal sedicente "Fondo Vittime dell'Amianto".

Questo fondo speciale, finanziato con 80 milioni di Euro e amministrato dall'Inail, è stato istituito dal Governo nel 2023 con l'**apparente scopo di intervenire in favore dei lavoratori** di società partecipate pubbliche che hanno contratto patologie asbesto-correlate durante l'attività lavorativa prestata presso i cantieri navali.

Occorre sapere che il nostro ordinamento già prevede degli indennizzi per i lavoratori ed i loro superstiti, gestiti dall'Inail, ai quali vanno aggiunti quelli giacenti nel Fondo Vittime dell'Amianto istituito nel 2007.

Al nuovo fondo **possono accedere le società partecipate pubbliche che devono risarcire** i lavoratori o i loro familiari qualora sia presente una sentenza di condanna o un verbale di conciliazione che le ha obbligate al pagamento dei risarcimenti.

Di società partecipate pubbliche nel settore della cantieristica navale c'è però solo Fincantieri, società per azioni a maggioranza pubblica e quotata in borsa che gode di straordinaria salute e che certamente non ha bisogno di essere sostenuta attraverso risorse pubbliche!

Della questione era stata informata la Commissione Europea nel luglio 2024, attraverso una formale segnalazione proprio della Fondazione vittime dell'amianto "Bepi Ferro", Commissione che è poi celermente intervenuta chiedendo al Governo di bloccare le erogazioni in attesa di ulteriori verifiche.

Ma a febbraio del 2026, con il Decreto-legge sopra citato, il Governo ha imposto all'Inail di erogare gli indennizzi previsti dal fondo speciale, garantendo in questo modo un rimborso a Fincantieri Spa, l'unica società che lo ha richiesto un rimborso riconducibile agli importi che la stessa deve pagare ai lavoratori che si sono ammalati o ai familiari di quelli deceduti a causa dell'esposizione all'amianto all'interno dei cantieri della società, compreso quelli gestiti da ditte in appalto.

La costituzione di **questo fondo speciale costituisce, a nostro avviso, un indebito "aiuto di stato"** ad una



Informa RLS - RLST

Newsletter per Rappresentanti dei Lavoratori
per la Sicurezza nel Lavoro della CGIL del Veneto



delle imprese a partecipazione pubblica più solide nel panorama europeo, in violazione non solo di norme comunitarie sulla concorrenza ma anche di importanti principi costituzionali.

Alla luce di quanto previsto dal Decreto-legge, in fase di conversione in legge ordinaria, abbiamo integrato la documentazione finora inviata alla Commissione Europea affinché si operi un'accurata indagine sulla legittimità di questo fondo speciale ed abbiamo

inoltre inviato al Presidente della Repubblica un appello che mira a evidenziare la violazione dei principi costituzionali contenuta nel Decreto-legge e conseguentemente a chiedere un suo intervento.

Chiediamo che si impedisca l'erogazione di soldi pubblici a Fincantieri e che vengano destinate le risorse alle vittime dell'esposizione all'amianto, cioè ai lavoratori ammalati oppure ai familiari di lavoratori deceduti.

A CURA DI

Mara Carlin

Responsabile Danni da lavoro INCA CGIL Veneto | 348 0126640 | m.carlin@inca.it

Giampaolo Zanni

Coordinatore politiche salute e sicurezza sul lavoro CGIL Veneto | 348 5281742 | regionale.zanni@veneto.cgil.it

Giovanni Simioni

Dipartimento Salute e Sicurezza sul Lavoro CGIL Veneto | 339 7211697 | sicurezza@veneto.cgil.it



PRIMO MAGGIO 2026
FESTA DEI LAVORATORI

LAVORO DIGNITOSO

**CONTRATTAZIONE
NUOVE TUTELE
e NUOVI DIRITTI
per l'ITALIA che
CAMBIA nell'ERA
dell'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE**

ore **10.00**

**Piazza del Mercato
Marghera (VE)**

INTERVERRANNO

Pierpaolo Bombardieri
Segretario generale UIL

Daniela Fumarola
Segretaria generale CISL

Maurizio Landini
Segretario generale CGIL